

# Francigena

9 (2023)

Considerazioni su lessico, testo e fonti  
della *Passion* di Niccolò da Verona

Rachele Fassanelli  
(Università degli Studi di Padova)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*Direzione / Editors-in-chief*

GIOVANNI BORRIERO, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna  
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

*Comitato scientifico / Advisory Board*

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá  
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus  
FRANCESCO BORGHESI, The University of Sydney  
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova  
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin  
LAURA J. CAMPBELL, Durham University  
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova  
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova  
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3  
JOHN HAJEK, The University of Melbourne  
BERNHARD HUB, Freie Universität Berlin, Germania  
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari di Venezia  
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova  
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University  
LUCA MORLINO, Università di Trento  
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova  
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova  
ANDREA RIZZI, The University of Melbourne  
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova  
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR  
RAYMUND WILHELM, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt, Austria  
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

*Redazione / Editorial Staff*

CHIARA CAPPELLI, Università degli Studi di Padova  
IVO ELIES OLIVERAS, Scuola Superiore Meridionale  
MARCO FRANCESCON, Università degli Studi di Trento, chief editor  
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Verona  
CLAUDIA LEMME, Università di Chieti-Pescara  
MARTA MATERNI, Università degli Studi di Padova  
MARTA MILAZZO, Università degli Studi di Padova  
ELENA MUZZOLON, Università degli Studi di Padova  
ELEONORA POCHETTINO, Università degli Studi di Napoli Federico II  
CARLO RETTORE, Università degli Studi di Padova  
BENEDETTA VISCIDI, Université de Fribourg, chief editor

*Francigena is an international peer-reviewed journal with an  
accompanying monograph series entitled "Quaderni di Francigena"*

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari  
Via E. Vendramini, 13  
35137 PADOVA

[info@francigena-unipd.com](mailto:info@francigena-unipd.com)

## INDICE

MARCO FRANCESCON	
<i>Le Passioni francesi, Niccolò da Verona e una considerazione sugli «intarsi latini»</i>	5
MARIANNE J. AILES	
‘Saracens’ in the Franco-Italian chansons de geste: humans not monsters	71
MARTINA DI FEBO	
<i>Guerrin Meschino</i> . La circolazione di un romanzo cavalleresco in area veneta	99
EUGENIO BURGIO	
Gli italianismi nella tradizione de <i>Devisement dou monde</i> (sull’interazione fra ecdotica e analisi traduttologica)	127
DAVIDE BATTAGLIOLA	
Il codice Firenze BML Plut. LXXVI.79: annotazioni linguistiche e considerazioni sulla <i>mise en recueil</i>	169
MARCO INFURNA	
Appunti sulla tradizione testuale del “Roman d’Hector et Hercule”	203
PHILIPPE MÉNARD	
Observations critiques sur le manuscrit français 1116 de la Bibliothèque nationale de France	219
RACHELE FASSANELLI	
Considerazioni su lessico, testo e fonti della <i>Passion</i> di Niccolò da Verona	249

**Open Access. ©2023 Rachele Fassanelli. This work is licensed under  
the Creative Commons Attribution 4.0 International License.  
<https://doi.org/10.25430/2420-9767/V9-008>  
DOI: 10.25430/2420-9767/V9-008**

# Considerazioni su lessico, testo e fonti della *Passion* di Niccolò da Verona

Rachele Fassanelli

rachele.fassanelli@unipd.it

(Università degli Studi di Padova)

## ABSTRACT:

Il lavoro di lemmatizzazione condotto sulla *Passion* di Niccolò da Verona obbliga a riflettere sia sull'interpretazione da dare a determinate parole ed espressioni, e dunque sulla loro traduzione, sia sul testo dell'edizione di riferimento. L'articolo raccoglie alcune osservazioni nelle direzioni indicate, proponendo una serie di note lessicali e filologiche sul poemetto franco-italiano e un'ipotesi sulla possibile fonte di alcuni inserti latini.

The lemmatization conducted on Niccolò da Verona's *Passion* invites to reflect both on the interpretation of some words and expressions, and thus on their translation, and on the text of the reference edition. This article collects some observations in the indicated directions, proposing a series of lexical and philological notes on the Franco-Italian poem and a hypothesis on the possible source of some Latin inserts.

## PAROLE-CHIAVE:

Niccolò da Verona – *Passion* – franco-italiano – lessico – filologia testuale

## KEYWORDS:

Niccolò da Verona – *Passion* – Franco-italian – Lexicography – Textual criticism

1.

«Ultima fatica poetica» di Niccolò da Verona, dopo la *Pharsale* e la *Continuazione dell'Entrée d'Espagne* (altrimenti nota come *Prise de Pampelune*)<sup>1</sup>, la *Passion* è un adattamento in versi, secondo il dettato evangelico, degli ultimi giorni di vita di Cristo, dal miracolo della resurrezione di Lazzaro alla deposizione dalla croce e all'affidamento della custodia del sepolcro alle guardie. Il poemetto, composto da 994 alessandrini divisi in 35 lasse monorime di varia lunghezza, non ha

<sup>1</sup> Per quanto riguarda l'ordine di successione delle opere, l'unica data certa rimane l'anno 1343 direttamente citato dal Veronese nella dedica della *Pharsale* a Niccolò I d'Este, marchese di Ferrara. Alcune indicazioni presenti nei versi iniziali e nella chiusa della *Passion* relative alle molte storie già raccontate dall'autore nella lingua di Francia e al desiderio di non scrivere più nulla – salvo, ovviamente, la possibilità di interpretarle come meri *topoi* letterari – inducono a ritenere il poemetto religioso l'ultima delle tre opere. Incerta, invece, rimane la collocazione cronologica degli altri due testi, *Pharsale* e *Continuazione*, visto che l'ipotesi circa l'antiorità della prima opera pare poggiare su congetture troppo esili, derivate in genere da semplici richiami intertestuali, e non su dati sicuri e incontrovertibili. La citazione iniziale proviene da Di Ninni 1992: 13.

ancora ricevuto un'attenzione adeguata e sistematica da parte degli specialisti: nonostante goda di più di un'edizione e sia stato oggetto di studi significativi<sup>2</sup>, può dirsi ancora attuale la considerazione di Limentani (1992 [1976]: 44), formulata ormai quasi cinquant'anni fa, per cui «questa breve opera non è stata ancora studiata a fondo». Pur mitigato il secco e limitante giudizio di Bertoni che la *Passion* rappresenti «il declivio» di Niccolò<sup>3</sup>, questo esercizio di traduzione in versi del testo latino tramandato dai Vangeli (con qualche aggiunta veterotestamentaria e apocrifa)<sup>4</sup> continua in genere ad occupare la coda di studi dedicati più in generale al poeta veronese e alla sua produzione<sup>5</sup>. L'interesse di chi scrive per quest'opera è nato in seno al lavoro di lemmatizzazione sui testi franco-italiani avviato da qualche tempo all'interno del cantiere del *RIALFrI*, coordinato da Francesca Gambino, con l'«obiettivo a lungo termine» di realizzare un *Dizionario del Franco-Italiano (DiFrI)*<sup>6</sup>. L'analisi letteralmente 'parola per parola' dell'opera religiosa di Niccolò ha trovato infatti, inutile dirlo, grande giovamento dalla traduzione della stessa: su quanto interpretare e tradurre percorrano binari paralleli è stato scritto molto (e molto bene) per cui non mi dilungherò su tale ovvietà, se non per gettare luce sul contesto in cui si sono mossi i primi, timidi passi di un'indagine di cui si

<sup>2</sup> Quanto alle edizioni, il testo fornito da Castellani 1893-1894 è, come noto, ampiamente scorretto (cfr., tra altri, Mussafia 1894 e Bertoni 1910); Massart 1964 fornisce una personale edizione dei vv. 1-184, mentre editano l'intera opera Bertolini nel 1989 e Di Ninni nel 1992. A livello di studi, sono degni di nota, seppur rivolti, a parte il secondo, all'intera produzione di Niccolò, Di Ninni 1974-1975, Di Ninni 1981, Specht 1982, Di Ninni 1989, Heinz 2003, Lelong 2011.

<sup>3</sup> Le valutazioni di Bertoni (1910: 88) sull'«opera di minor valore artistico del nostro poeta» sono state più volte citate dalla critica successiva, solitamente accompagnate dal riferimento a Limentani (1992 [1976]: 44) che, in risposta ad esse, evidenziava la natura forse solo più «professionale» del poemetto, ma si noterà che lo stesso filologo modenese riconosceva comunque al testo un carattere «prezioso e grandemente interessante». Di diverso tono i giudizi dati sulla *Passion* nel corso degli anni: se, ad esempio, per Massart (1964: 427-432) si tratta di «un poème de circonstance», racconto monocorde di un autore non «négligeable», ma nemmeno «un grand écrivain»; Holden (1992-1995: 554), seguendo le osservazioni di Di Ninni (1992: 25-26), rivendica all'opera «le plus d'originalité, tant par l'adaptation de son sujet à la forme épique que par la grande extension accordée au dialogue, et l'introduction d'éléments insolites». Pur configurandosi come una 'letteratissima' traduzione/adattamento della narrazione evangelica, infatti, l'opera, paradossalmente, rivela un'originalità peculiare che si rivela principalmente nel confronto con le altre passioni, oitaniche e italomozzanze.

<sup>4</sup> Al riguardo rinvio alle estese indagini di Di Ninni 1981 e Specht 1982.

<sup>5</sup> Fa senz'altro eccezione il ricco saggio di Marco Francescon, edito in questa stessa sede, che mira, tra le altre interessanti considerazioni, a indagare i rapporti, da un lato, fra le tre *Passioni* franco-italiane e, dall'altro, tra queste e la tradizione oitanica a cui si collegano.

<sup>6</sup> Per una presentazione degli strumenti e dei criteri adottati, almeno in una prima fase di sperimentazione, per la costruzione di un *corpus* lemmatizzato di franco-italiano, e per un bilancio iniziale relativo al lavoro condotto su alcune porzioni dell'*Entrée d'Espagne* e delle *Enfances Bovo* della *Geste Francor*, si rinvia a Ceresato 2021 e a Rodeghiero 2021.

presentano nelle prossime pagine alcune semplici spigolature, nell'intento di approdare col tempo ad uno studio più organico ed approfondito che comprenda anche una traduzione completa del testo. Il processo di lemmatizzazione obbliga in effetti al confronto sia con l'edizione critica di riferimento, sia inevitabilmente col glossario da questa in genere fornito in appendice e, in seconda istanza, con altri glossari, dizionari o repertori che risultino di conforto all'interpretazione del testo e all'analisi linguistico-lessicale. Come chiunque lavori su un testo approntato da altri – nel nostro caso quello allestito da Franca Di Ninni nel 1992 per l'edizione completa delle opere del Veronese –, può sempre capitare di imbattersi in scelte editoriali non condivisibili, dubbi riguardanti gli interventi operati sul testo del manoscritto o, al contrario, riguardanti la bontà della lezione testimoniale accolta senza correzioni dall'editore; ad un altro livello si collocano, poi, le interpretazioni date a singoli vocaboli o a costrutti particolari che possono rinviare a una diversità di sguardo esegetico o ad eventuali errori e refusi in cui scivolano anche gli studiosi più attenti.

Su questa linea si pongono le noterelle seguenti, piccoli esempi estratti, come detto, da una ricerca in fase iniziale, che si spera possano contribuire a migliorare la comprensione di certi passi, se non qualche punto dell'edizione, della *Passion* di Niccolò da Verona e, dunque, perlomeno quando l'indagine raggiungerà esiti più vasti, contribuire alla conoscenza del lessico franco-italiano che è poi il fine ultimo dell'opera di lemmatizzazione in atto.

## 2.

I limiti del glossario selettivo approntato da Di Ninni<sup>7</sup> sono già stati parzialmente indicati in alcune recensioni seguite alla sua edizione dell'opera del Veronese<sup>8</sup>: sebbene l'allestimento di un glossario completo e ragionato, che non si limiti insomma ad un mero elenco di poche forme selezionate accompagnate da schematiche traduzioni, sia indiscutibilmente operazione complessa e delicata<sup>9</sup> e sebbene l'obiettivo dell'editrice fosse appena quello di agevolare la comprensione del testo e non di porre le basi per una solida indagine linguistica – in realtà sempre auspicabile tanto più in questo settore di studi<sup>10</sup> –, nel suo compendio lessicale

<sup>7</sup> Cfr. Di Ninni 1992: 443-502.

<sup>8</sup> Così, ad esempio, si legge nel contributo di Holden (1992-1995: 556): «Le choix des rubriques figurant dans le glossaire aurait pu être plus judicieux, et cette sélection semble tenir davantage au hasard qu'à des considérations logiques. D'une part, on relève un grand nombre de termes sans intérêt [...] Par contre, beaucoup de mots difficiles ou obscurs sont passés sous silence».

<sup>9</sup> Si vedano a proposito i rilievi di Carlo Beretta in *Chanson de Roland*: 377-381.

<sup>10</sup> Sulla vitale necessità negli studi sul franco-italiano di ampie e documentate indagini sui materiali lessicali, rinvio di nuovo alle sempre attuali riflessioni di Beretta (ivi: 377 e, in seguito, a p. 378:

si osservano mancanze e difetti più o meno evidenti che vale la pena esaminare, non certo a detrimento dell'intera edizione, ma a tutto vantaggio di una più piena comprensione testuale. L'idea, in sostanza, non è quella di proporre una recensione, a distanza di decenni, del meritorio lavoro di Di Ninni, ma, pur ripartendo dal testo e dalla lezione del manoscritto, recuperare criticamente il materiale già a disposizione, per dimostrare come anche lessemi non oscuri possano rivelarsi bisognosi di precisazioni e, in ultima analisi, per aggiungere nuovi tasselli ad un campo di studi recentemente in grande evoluzione. Infatti, nonostante Holtus segnali tra gli aspetti positivi del volume l'estensione del glossario che «consente anche al lettore non esperto in materia un agevole accesso ai testi franco-italiani»<sup>11</sup>, alcuni errori interpretativi o, molto spesso, un'eccessiva concisione traduttiva paiono vanificare l'utilità del supporto, proprio soprattutto in relazione al fruitore non specialista.

Partendo, in questa rassegna di osservazioni e spunti di riflessione, precisamente da quest'ultimo caso, si rileverà ad esempio che la traduzione «disciplina, regola» che accompagna la voce *disciplin* nel glossario Di Ninni è, benché aderente alla base latina, troppo limitata<sup>12</sup>: se infatti può essere valida per la prima occorrenza del sostantivo nella *Passion*, in cui compare all'interno della perifrasi *doner disciplin* a rendere il verbo 'giudicare' del passo giovanneo che Niccolò sta prendendo a riferimento<sup>13</sup>, nella seconda attestazione il lessema assume senz'altro il valore di 'tormento, pena, punizione corporale'. Dopo aver martoriato e dileggiato Gesù con percosse, sputi e la corona di spine posta in capo, i soldati «par plus discipline | Fierent lu de 'ou rosel sour le cief sens volpine» (*Passion*, vv. 638-639): all'accezione proposta da Di Ninni, la prima – ma non unica – che compare nel TL (II, 1490 s.v. *descepline*), va dunque necessariamente affiancata quella di «châtiment, punition, tourment» (*DMF*: s.v. *discipline*) che è poi il primo significato registrato in altri dizionari di francese antico (solitamente accanto al più forte 'massacro, carneficina', cfr. *FEW*: III, 92 s.v. *disciplina*; *Gdf*: II, 551 s.v. *descepline* ma anche *Entrée d'Espagne*: II, 375 s.v. *desiplin* «carnage»)<sup>14</sup>.

«è da sempre riconosciuto, come cosa ovvia, che lo studio linguistico dei testi franco-italiani (e soprattutto del loro lessico) è premessa indispensabile alla comprensione di ogni loro aspetto».

<sup>11</sup> Holtus 1993: 593.

<sup>12</sup> Cfr. Di Ninni 1992: 461.

<sup>13</sup> Si confrontino i vv. 522-525 della *Passion* di Niccolò «E Pilat dist: “Se il a feit pour aucun destin | Encontre vetre loy, doniés lu disciplin, | Con vetre loy comande”. Lour distrent ceus mastin: | “A nous n'est convenable d'oucir home terrin” con Giovanni 18, 31: «Dixit ergo eis Pilatus: Accipite eum vos et secundum legem vestram iudicate eum. Dixerunt ergo ei iudaei: Nobis non licet interficere quemquam» (la citazione dei passi biblici proviene da *Biblia sacra*, con introduzione di maiuscole e punteggiatura per maggior chiarezza).

<sup>14</sup> Va specificato che, mentre i dizionari di francese antico distinguono normalmente tra una forma maschile *desceplin/desciplin* e una femminile *descepline*, cui attribuiscono un ventaglio di significati



Altra distinzione andrebbe fatta riguardo alle due occorrenze nella *Passion* del perfetto *proferi* che Di Ninni registra sotto l'infinito *proferir* con l'unico significato di 'offrire'<sup>15</sup>, adatto effettivamente solo per il passo in cui Giuda riceve l'offerta dei trenta denari in cambio del suo tradimento («E un d'eus respondi | Por le vouloir des autres, e si li proferi | Trente diners», *Passion*, vv. 155-157). Come sempre la studiosa si basa su TL e sul primo valore lì registrato del verbo, ma non considera l'entrata precedente *proferer* 'pronunciare, dire ad alta voce' (sempre da PROFERRE, cfr. *FEW*: IX, 428-429) che è indubbiamente l'accezione registrata nel poemetto in esame al v. 133 («cist sermon proferi»)<sup>16</sup>. L'osservazione, condotta su un lessema per nulla oscuro, ben denota quanto l'allestimento di un glossario richieda una precisione e un'accuratezza non inferiore a quella riservata al lavoro critico-ecdotico propriamente detto.

Analogamente, la traduzione 'confortare' per *confortier* se è valida per il v. 855, tra l'altro non segnato nel glossario da Di Ninni<sup>17</sup>, con san Giovanni che sostiene la Vergine ai piedi della croce «E mout la confortoit par suen duel esclarir», non è sufficiente a coprire la diversa sfumatura di significato assunta altrove dal verbo, come prova il seguente passo:

Princes e sacerdots pristrent a confortier  
Le pople, de querir Barabas e aidier,  
E leisir Jesu Crist tormentier e tuer. (*Passion*, vv. 596-598)

Approfittando dell'usanza da parte dell'autorità romana di rimettere in libertà un prigioniero scelto dal popolo in occasione della Pasqua, principi e sacerdoti, desiderosi di condannare a morte chi si predicava il figlio di Dio, esortano la folla a scegliere l'omicida Barabba. Il senso di 'esortare, persuadere, indurre' assunto dal verbo è qui indiscutibile e variamente sostenuto – *ça va sans dire* – dai dizionari<sup>18</sup>.

A riprova di quanto il significato più immediatamente apparente – almeno dal punto di vista della semantica moderna – possa non essere sempre quello più ap-

leggermente più ampio rispetto alle accezioni di 'tormento, supplizio, massacro' associato alla prima, Di Ninni racchiude in un unico lemma considerato femminile le varianti *disciplin* e *discipline* attestate, sempre in rima, nella produzione del Veronese, sebbene solo una sia accompagnata da un determinante sicuramente femminile (*Pharsale*, v. 2089 «la discipline»). Si preciserà, infine, che il significato 'castigo', da cui l'accezione di 'tormento' che qui interessa, è panromanza poiché legata a un'evoluzione lessicale del latino tardo («DISCIPLINA, apud Monachos, est flagellatio [...]»), per cui cfr. almeno Du Cange s.v. *disciplina*: 1528).

<sup>15</sup> Cfr. Di Ninni 1992: 486.

<sup>16</sup> Al riguardo si consultino anche Massart 1964: 446 s.v. *proferi* e Holtus 1979: 410-411 s.v. *profer*.

<sup>17</sup> Cfr. Di Ninni 1992: 454.

<sup>18</sup> Si vedano: TL: II, 685 s.v. *conforter* «jem. zu etw. ermahnen»; *DMF*: s.v. *conforter* «Renforcer qqn (dans une attitude, une conviction, une intention...)»; ma soprattutto, in area italiana, *GDLI*: III, 538 s.v. *confortare* «esortare, consigliare; incoraggiare, persuadere, istigare; incitare, sollecitare».

propriato si aggiunga un ulteriore esempio. Per il verbo *traïr*, accanto a ‘tradire’<sup>19</sup>, valeva forse la pena segnalare la traduzione ‘consegnare’<sup>20</sup> che, oltre ad essere la più vicina all’etimo latino, è il valore più correttamente assunto dal verbo in diversi luoghi testuali. Il v. 112, «Je le lour traïray e ne saura pas con», riporta il proposito maturato da Giuda, dopo l’episodio dell’unzione a Betània, di consegnare ai *Juïf* il proprio Maestro. Come si vede, l’interpretazione è sostenuta da ragioni sintattiche, vista la presenza del complemento di termine o, altrove, di luogo: «Qe me voliés doner se, sens noise ne cri, | Je le traïs a vous?» (vv. 154-155) chiede l’Isca-riota ai capi dei sacerdoti. Ancora, si confronti un’ultima scena della *Passion* di Niccolò con la corrispondente fonte latina, in cui il figlio di Dio esorta i discepoli a risvegliarsi all’arrivo nell’orto del Getsèmani di colui che lo metterà nelle mani dei peccatori:

Adonc leviés e ou moy veniés,  
Car il s’aproce cil ch’a traï a grand peciés  
Le fil Dieu en les meins des peceours proviés (*Passion*, vv. 336-338)

Dormite iam et requiescite: ecce adpropinquavit hora et Filius hominis traditur in manus peccatorum. Surgite eamus; ecce adpropinquavit qui me tradit. (Matteo 26, 45-46)<sup>21</sup>

### 3.

Nel glossario di Di Ninni si rilevano diversi casi di spiegazioni poco aderenti ai passi indicati, come la chiosa «qualità, buona o cattiva» che segue il lemma *entechement* registrato nella *Continuazione dell’Entrée d’Espagne* e nella *Passion*<sup>22</sup>: se l’editrice pare qui affidarsi alla prima definizione data da Gdf, «qualité en général» (Gdf: III, 251-252 s.v. *entechement*), non considera però la precisazione successiva, «en particulier signe d’un mal, le mal lui-même, contagion», e, soprattutto, la seconda traduzione lì fornita del sostantivo «mauvaise qualité, corruption». Le due occorrenze del vocabolo nella *Passion* si riscontrano all’interno di un modulo di tipo formulare utilizzato in sede rimica come mero riempitivo: nel primo caso, «E pues susciteray sens nul entechemant, | Tout droit en Galilee iray de vous avant» (vv. 275-276), Niccolò sta traducendo pressoché alla lettera Matteo 26, 32 «Postquam autem resurrexero, praecedam vos in Galilaeam». Bertolini, evi-

<sup>19</sup> Cfr. Di Ninni 1992: 498.

<sup>20</sup> Si consultino: *DMF*: s.v. *trahir* «Livrer, abandonner qqn (à son sort, comme prisonnier...)»; *FEW*: XIII/2, 151 s.v. *tradere* «übergeben, verraten»; *GdfC*: X, 794 s.v. *trahir* «livrer (à ses ennemis) celui qui se fait à nous». Tra le passioni volgarizzate si segnala il glossario della *Passione Trivulziana* (p. 271) con *tradire* chiosato «consegnare proditoriamente».

<sup>21</sup> Vicinissimo, in questo caso, Marco 14, 41-42: «Dormite iam et requiescite. Sufficit, venit hora: ecce traditur Filius hominis in manus peccatorum. Surgite, eamus: ecce qui me tradit prope est».

<sup>22</sup> Cfr. Di Ninni 1992: 463.

dentemente non convinto del senso del passo com'è tradito dal manoscritto, avanza in nota la possibilità di «emendare in *empechemant* (ostacolo, impedimento)»<sup>23</sup>: in realtà la zeppa è appropriata, essendo Gesù per antonomasia l'unico uomo 'senza macchia', 'senza peccato'<sup>24</sup>. L'espressione torna poi, sempre in finale di verso, nell'episodio in cui il figlio di Dio, tradito e ormai prossimo all'arresto, si rivolge alla folla armata: «Quand fu a terre ceüe celle maovese gient, | Jesu ancor lour dist sens nul entecement: | “Leviés! Che demandiés?”» (vv. 358-360). La formularità dell'emistichio rende quasi superflua la sua traduzione nell'economia del racconto evangelico adattato da Niccolò, ma piuttosto che «silencieusement» come propone Specht<sup>25</sup>, il significato sarà in linea a quello fornito dal *TLIO* per il derivato italiano antico di *entachement*, ossia il sostantivo *intacciamento* chiosato come «influsso negativo; l'azione o l'effetto di ciò che macchia moralmente, che guasta spiritualmente». A conferma di quanto detto, si recuperi l'unica occorrenza del sostantivo nella *Continuazione dell'Entrée*: Rolando, citando Alessandro Magno come consueto esempio di *largece*, deplora il comportamento del signore che «asés promet e de donier est lent» (v. 5607) e loda la saggezza dello zio che mai si macchiò «de cist entecement» (ivi, v. 5610), dove dunque il lessema designa ancora una volta una 'cattiva qualità'.

Prestando ancora attenzione a casi di ambiguità di significato, consideriamo il sostantivo *regort*. Quando Gesù, passato il torrente Cedron coi suoi discepoli, si apparta con Pietro e i due figli di Zebedeo in un orto a pregare, si rivolge ai tre con queste parole: «Veiliés ou moy tuit trois lez cist regort» (*Passion*, v. 305). Visto il contesto, il sostantivo *regort*, indicizzato da Di Ninni nell'entrata *regord* «luogo appartato»<sup>26</sup>, varrà a mio avviso più specificatamente 'corso d'acqua', riferendosi al fiume appena attraversato (cfr. TL: VIII, 632 s.v. *regort* «Wasserlauf, Strömung, Strudel»; *DEAF*: G 1025 s.v. *gort1*, *regort* «cours d'eau tourbillonnant ou non») <sup>27</sup>. Nella stessa direzione ci conduce l'altra occorrenza del lessema nell'opera del Veronese, rintracciabile nella *Continuazione*: su richiesta di Rolando, preoccupato per la mancanza di viveri, il convertito Isorés propone di assaltare il castello di Toletele che si trova «joust la mer de sour un puy pendant» (v. 4157). Guidati, dunque, dal figlio di Malgeris, i dodici pari con dieci mila cavalieri costeggiano un rivo (un fiume? un tratto di mare?) nei pressi di un'altura e si addentrano in una vallata: «Costoiant un regord de lez un puy reon, | Se troverent ensemble de dens un grand valon» (vv. 4250-4252).

<sup>23</sup> *Passion* (ed. Bertolini): 89, n. 275.

<sup>24</sup> Cfr. *FEW*: XVII, 295 s.v. *taikns* e, in particolar modo, l'esempio lì riportato «*Agneau sans tache*» 'Gesù Cristo'.

<sup>25</sup> Specht 1982: 196.

<sup>26</sup> Cfr. Di Ninni 1992: 488.

<sup>27</sup> Si ricordi che il vocabolo, oltre al significato di 'corso d'acqua', 'piccola baia', assume spesso nei testi l'accezione di 'gola, forra' (cfr. ad esempio *Entrée d'Espagne*, v. 4971) e talvolta quello più generico di «lieu creux, étroit» (*DMF*).

Vi sono poi casi in cui Di Ninni è attenta a segnalare più opzioni semantiche, ma i passi meritano una riflessione proprio perché non è sempre agevole decidere quale significato scegliere. Al sostantivo *destroit* è assegnato il valore di «distretto» (nel senso, immagino, di luogo) nei vv. 25 e 951 della *Passion* e quello di «tormento» nel v. 496<sup>28</sup>, valori entrambi chiaramente registrati nei dizionari (cfr. Gdf: II, 672-673 «lieu resserré», «détresse»):

Ceste grand pasion che le sir beneït  
Sofri pour nous hostier de l'enfernel destroit (*Passion*, vv. 24-25)

Li tiroient la barbe, feissant de lu destrais (*Passion*, v. 496)

[...] e Pilat celle fois  
Se mervoilla comant Yesu le gloriois  
Estoit si tost pasé de cist mondein destrois. (*Passion*, vv. 949-951)

Nel primo e nel terzo passo, nonostante Bertolini, ad esempio, propenda sempre con certezza per l'accezione di «tormento, fastidio»<sup>29</sup>, pare difficile scegliere, in un'eventuale traduzione, tra significato proprio e figurato, estensivo, del lessema, ossia, nel caso di *enfernel destroit*, tra 'luogo' o anche 'carcere infernale' e 'pene infernali'. Basta dare una rapida occhiata anche solo alle altre Passioni d'area franco-italiana per notare che le due possibili immagini, per quanto topiche, convivono: nella Passione marciara trådita dal ms. fr. Z. 6 (= 226) si fa più volte riferimento al supplizio sofferto dal figlio di Dio per salvare gli uomini «da li diables maine» (*Passion du Christ*, v. 3), dal «leu miserin» (ivi, v. 109), mentre nella cosiddetta Passione di Parigi (o viscontea, ms. BnF fr. 821) la liberazione avviene «Da les granz pones dou diable» (*Ystoire de la Passion*, v. 1017). La questione è sottile, e forse trascurabile proprio per l'inevitabile soggettività interpretativa, ma varrà a ricordarci – se mai ve ne fosse bisogno – di quel sottile gioco di perdite e acquisizioni insito nel processo traduttivo e nel binomio paronomastico oramai abusato 'traduttore-traditore'. Particolare attenzione merita invece *destrais* che Di Ninni riconduce a *destroit* nonostante l'anomalo vocalismo<sup>30</sup>. Sebbene rimanga senz'altro plausibile in questo contesto il riferimento alle sofferenze cui è sottoposto Gesù<sup>31</sup>,

<sup>28</sup> Cfr. Di Ninni 1992: 460. La riflessione potrebbe agevolmente allargarsi ad altri luoghi del Veronese, giacché, a mero titolo esemplificativo, al v. 2971 della *Pharsale* il lessema non avrà l'accezione indicata da Di Ninni ma piuttosto l'altra, quella di 'pena, angustia' («Mes ne cuidoient mie ch'aucun home qe soit | Ousast sor luy trer armes ne fer li aucun destroit», vv. 2970-2971).

<sup>29</sup> *Passion* (ed. Bertolini): 84, n. 25.

<sup>30</sup> Quantomeno singolare, infatti, l'oscillazione *-oi-l-ai-* che al massimo potrebbe giustificarsi, oltre che per ragioni rimiche, considerando come intermediaria la forma *destreit* (registrata nei dizionari e utilizzata da Niccolò, in sede di rima, in *Continuazione*, v. 3419 e *Pharsale*, v. 2538). Ringrazio uno dei revisori anonimi per le idee e i suggerimenti gentilmente condivisi in merito al sostantivo *destrais* che hanno costituito un'occasione proficua di riflessione e approfondimento a cui do voce nel prosieguo.

<sup>31</sup> Cfr. anche Massart 1964: 440.

il vocabolo potrebbe essere più semplicemente interpretato come *detrait* (cfr. Gdf: II, 690 «mediane, calomnie»; *FEW*: XIII/2, 178 s.v. *trahère*), con minor onere sul piano fonetico e addirittura maggiore rispondenza alla scena di derisione e oltraggio descritta dai Vangeli (e da Niccolò).

In altri luoghi del glossario Di Ninni il significato fornito, in genere mera translitterazione dal latino, non è per nulla adatto al contesto. Nei suoi reiterati tentativi di sottrarre Gesù alla crocifissione, anche quando la folla lì radunata gli ha già preferito Barabba, Pilato insiste chiedendo: «Voliés vous otroier | Che le roy des Juüs vous lais tout alier?» (*Passion*, vv. 602-603); Di Ninni traduce l'aggettivo «quieto»<sup>32</sup>, certo influenzata dall'etimo latino, ma, visti anche i corrispondenti passi evangelici<sup>33</sup>, il lessema varrà senz'altro 'libero', valore del resto comunemente attestato nei dizionari (cfr. TL: VIII, 108 s.v. *quite*).

Mi si permettano ora alcune sottigliezze: nel sintagma topico «dolour coraus» (*Passion*, v. 721) l'aggettivo, più che «corale, generale»<sup>34</sup>, varrà 'di cuore' cioè 'sincero, profondo'<sup>35</sup>.

Il sintagma *sens respit* documentato al v. 116 («La domençe sivant Jesu, sens plus respit, | Se parti de Betaine [...]»), cui andrà aggiunto il *sens repris* del v. 784, probabile refuso per *sens respis* su cui torneremo più avanti, ha poco a che vedere con la traduzione «rispetto, riguardo» fornita da Di Ninni accanto al sostantivo *respis*<sup>36</sup>, ma equivarrà alle formule analogamente riempitive *sens resploit/resploitier/resploi* (*Passion*, vv. 40, 605, 610) col valore di 'senza indugio'<sup>37</sup>.

*Soraçe*, reso da Di Ninni con «cugino»<sup>38</sup>, designa in realtà il 'cognato' (fr. ant. *serorge*, anche nelle varianti *sororge* e, più vicina a quella in esame, *soroge*; cfr. Gdf: VII, 394 e 483; *FEW*: XII, 118 s.v. *sörorius*) e si riferisce nella *Passion* al parente del servo a cui Pietro ha tagliato l'orecchio destro nel tentativo di difendere Gesù dall'arresto:

Aprés ceste paroule mantinant l'araisna  
Un soraçe de cil cui saint Piere trença  
L'oreille, che Jesus pues après resana (*Passion*, vv. 447-449)

Dicit unus ex servis pontificis, cognatus eius, cuius abscidit Petrus auriculam [...] (Giovanni 18, 26)

<sup>32</sup> Di Ninni 1992: 486.

<sup>33</sup> Marco 15, 9: «Pilatus autem respondit eis et dixit: Vultis dimittam vobis regem Iudaeorum?»; Giovanni 18, 39: «vultis ergo dimittam vobis regem Iudaeorum?».

<sup>34</sup> Di Ninni 1992: 455 s.v. *coral*.

<sup>35</sup> Basti il rinvio, con simili esempi, a TL: II, 844 s.v. *coral* «herzlich». Bertolini chiosa invece con «accorato», cfr. *Passion* (ed. Bertolini): 95, n. 721.

<sup>36</sup> Di Ninni 1992: 489.

<sup>37</sup> Cfr. al riguardo Holtus 1979: 428 s.v. *resploiter*; Specht 1982: 196 che traduce *sens plus respit* del v. 116 con «immédiatement»; *Passion* (ed. Bertolini): 85, n. 40; Morlino 2017: 452 s.v. *respit* «indugio».

<sup>38</sup> Di Ninni 1992: 494.

Niccolò, infatti, interpreta il *cognatus* della fonte latina secondo il significato principale dei suoi continuatori romanzi e non con l'accezione generica, originaria, di 'consanguineo'. Degna di nota anche l'altra occorrenza di *soraçe* nell'opera del Veronese in cui ricorre, in dittologia con *frere*, per mere ragioni di rima: «Mout en ferent grand joie sens nul maovés coraçe, | Qe plus le amoient qe frer ne qe soraçe.» (*Pharsale*, vv. 2607-2608).

Altrove, sotto la stessa entrata si accorpano inappropriatamente forme appartenenti a lemmi diversi: la voce «*vaine* s.f. intenzione, idea»<sup>39</sup> (lat. VĒNA) accoglie, oltre all'aggettivo «vana, priva di sensi» (lat. VANA), anche il sostantivo *vaïne* «guaina, fodero» (*TL*: IV, 50 s.v. *gaïne*, lat. VAGINA), documentato nella *Passion* nell'ordine «Met tuen gladié en vaïne» (v. 376) dato da Gesù a Pietro quando questi cerca di salvarlo dalle guardie. La necessità di distinguere le voci omografe si pone senz'altro tra i criteri fondamentali nell'allestimento di glossari, come opportunamente segnalato, *in primis* da Luca Morlino<sup>40</sup>, proprio in riferimento a studi lessicali relativi al franco-italiano.

In alcune occasioni capita di essere tratti in inganno proprio dagli omografi, com'è il caso della terza persona singolare *teint* attestata nel seguente verso e indicizzata da Di Ninni tra le voci del verbo *tenir*<sup>41</sup>:

Cellu qe en mien graaus teint sa main, est cellu. (*Passion*, v. 195)

Nonostante la plausibilità dell'interpretazione (sia a livello semantico che di paradigma verbale, pur nella rarità della forma), in questo verso siamo senza dubbio di fronte al verbo *teindre* (lemma non presente nel glossario Di Ninni se non nelle entrate del participio passato *tains* e *taint*<sup>42</sup>), propriamente 'tingere, far assumere un colore', ma a cui non è estranea l'accezione qui utilizzata di 'intingere, bagnare'<sup>43</sup>. Come noto, infatti, Niccolò è attento a trasporre, spesso alla lettera, il testo latino dei Vangeli – «un testo, quindi, non impresso nella memoria, ma presente come strumento di lavoro»<sup>44</sup> – e in tale punto recupera la predizione di Gesù quando, durante l'ultima cena, rivela ai discepoli l'identità del futuro traditore in colui che intinge la mano nel suo piatto. Il verbo *intingere* è presente in tutti i

<sup>39</sup> Ivi: 499.

<sup>40</sup> Al riguardo, tra altri contributi, si veda almeno Morlino 2014: 261-262.

<sup>41</sup> Cfr. Di Ninni 1992: 497. Seppur assai rara rispetto alle forme *tient* o *tent*, la voce *teint* per 'tiene' è registrata ad esempio da Beretta in *Chanson de Roland*: 626.

<sup>42</sup> Cfr. Di Ninni 1992: 496. Si precisa che il sostantivo *tains*, registrato nella *Pharsale* al v. 1311 «De suen escu sont frait li tains e li splendors», è glossato dall'editrice come «la parte dipinta (?)» in forma, dunque, ipotetica, ma proprio l'accezione di 'pittura, colore' con esempi riferiti a scudi ed armi è quella documentata per il vocabolo nei dizionari di antico francese (cfr. s.v. *teint* *TL*: X, 153; *Gdf*: VII, 661).

<sup>43</sup> Si consultino almeno *DMF*: s.v. *teindre* «Tremper, mouiller»; *GDLI*: XX, 1045 s.vv. *tingere1* «bagnare» e *tingere2* «intingere un oggetto in un liquido».

<sup>44</sup> Di Ninni 1992: 26.

corrispondenti passi evangelici, fuorché in Luca, ma il testo di riferimento è chiaramente Matteo 26, 23: «qui intinguit mecum manum in parapside hic me tradet»<sup>45</sup>.

4.

Nell'impasto linguistico utilizzato da Niccolò da Verona, pur convinto di comporre in buon francese<sup>46</sup>, risaltano diversi italianismi, per quanto nella *Passion*, nella quale la creazione o rielaborazione originale cede il passo all'adattamento e al rimaneggiamento, le formazioni lessicali insolite, frutto di interferenza, per non parlare dei cosiddetti 'mostri' linguistici impiegati in rima, siano indubbiamente di minor numero. A livello lessicale, è interessante il caso di *moveste* glossato da Bertolini come «sommossa» e da Di Ninni «movimento per andare via»<sup>47</sup> – probabile calco di Thomas «mouvement [pour s'en aller]»<sup>48</sup> –, in entrambi i casi relazionati giustamente al verbo 'muovere'. Quest'ultima definizione è perfettamente aderente all'immagine espressa dal sostantivo in diversi passi franco-italiani in cui è attestato: un movimento cioè di allontanamento, più o meno figurato, rispetto al punto dove ci si trova. Una nota *moveste* – preludio ad altra, ancor più celebre, verso l'Oriente – è quella compiuta da Rolando nell'*Entrée d'Espagne* quando, all'insaputa di Carlo, si allontana dalla battaglia sotto le mura di Pamplona per lanciarsi alla conquista di Noble, lasciando il campo cristiano nello sgomento e suscitando l'ira del sovrano che, furibondo, dichiara:

<sup>45</sup> Da rilevare il ricorso da parte di Niccolò al sostantivo *graaus*, termine decisamente significativo nella storia religiosa e letteraria, in luogo del latino *parapside* ('piatto'). Quanto al confronto con gli altri passi evangelici, se in Luca 22, 21 «Verumtamen ecce manus tradentis me, mecum est in mensa» manca il verbo chiave *intingere*, in Marco 14, 20 «Unus ex Duodecim qui intinguit mecum in catino» viene meno il riferimento alla mano, entrambi presenti nel verso di Niccolò. Diversa, invece, la versione offerta da Giovanni 13, 26 («Respondit Iesus: Ille est cui ego intinctum panem porrexero. Et cum intinxisset panem, dedit Iudae Simonis Scariotis») in cui è Gesù a intingere un boccone di pane e a darlo a Giuda. Degna di nota la ripresa fatta di questa ultima scena in due *Passioni* volgari che aggiungono, forse tramite una fonte comune, il dettaglio della salsa in cui il pane viene inzuppato (cfr. le osservazioni di Pellegrini in *Passione Veronese*: 14, n. 44): «Iesú Cristo respondè: “Quello è esso a chi eo darò questo pan entento de sta saosa”. E cum çò fosse consa ch'el entencesso el pan en la saosa, e ô lo dè a Iusa Scariòth» (*Passione Veronese*: [43] 14); «Disse lo Signore a san Iohane: “El serà quello al quale eo sporzerò lo pan tincto”. Illora Criste tollè un bocon de pan e tenzèllo in la salza, e possa lo sporzè a Iuda Scariot» (*Passione trivulziana*: 52 e glossario p. 269). Non sfugga, anche in questi ultimi due esempi, la puntuale presenza del verbo che qui interessa.

<sup>46</sup> Valga il consueto riferimento all'esplicita dichiarazione contenuta in *Pharsale*, vv. 1937-1948, in partic. vv. 1946-1948: «Qar çe ne say nuls hom en Paris ne en Valois | Qe non die qe ces vers sont fait par buen François, | Fors qe faus escritors ne li facent sordoïs».

<sup>47</sup> *Passion* (ed. Bertolini): 94, n. 685; Di Ninni 1992: 478.

<sup>48</sup> *Entrée d'Espagne*: II, 393; chiosa raccolta anche in Holtus 1979: 378.

Cest feluns traïtor a feit une moveste  
 Por vouloir qe je moire: ce sa je manifeste (*Entrée d'Espagne*, vv. 9224-9225)

Qualche centinaio di versi più avanti, il sostantivo torna a designare, nelle parole di Filidés, lo spostamento del temibile esercito di Folquenor «a Pamplona contro la stirpe Franca»<sup>49</sup>:

“Sire”, dist li convers, “quant ils firent moveste  
 D’aler a Pampaloine envers la Franche geste,  
 Quatre mile furent, cescuns destrier en destre.” (*Entrée d'Espagne*, vv. 10461-10463)<sup>50</sup>

Questo tipo di movimento acquista decisamente valore figurato nelle due occorrenze rilevabili all’interno delle opere di Niccolò da Verona: nella *Pharsale* allude al – mancato – distacco dai vizi di crudeltà e malizia («Le roy fu mout felon e sa giant deshoneste, | Da cruatote e da malice ne fesoient moveste», vv. 2794-2795), mentre nella *Passion* il vocabolo fa riferimento al comportamento di Pilato che, secondo «la fause giant robeste» (v. 412), si discosta da Cesare perseverando nel tentativo di rimettere in libertà colui che si è dichiarato *rex Iudaeorum*:

Se tu le leises alier par tiel requeste,  
 Tu n’eis ami Cesar ne de nul de sa jeste,  
 Car cil che roy se feit ver Cesar feit moveste (*Passion*, vv. 683-685)<sup>51</sup>

La traduzione ‘sommossa’ fornita da Bertolini in riferimento a questo luogo pare eccessivamente marcata, nonostante voglia forse rendere l’atteggiamento di opposizione all’autorità imperiale, di cui – nelle parole maligne e calunniose della folla – potrebbe essere accusato il prefetto.

Il sostantivo, ricorrente ad esempio anche nell’*Attila* di Niccolò da Casola, è registrato nella forma *movesta* nel *GDLI* col significato più generale di «mossa, gesto, movimento della persona o di una parte del corpo [...] deriv. probabilmente da \**movesto*, participio passato antico di *muovere*»<sup>52</sup> e pare voce tipicamente nordo-

<sup>49</sup> *Entrée d'Espagne* (Grestì – Infuna): 350.

<sup>50</sup> Per un’ultima occorrenza del vocabolo nel capolavoro dell’Anonimo Padovano, cfr. *Entrée d'Espagne*, v. 2170, dove si riferisce all’ordine impartito da Feragu affinché nessuno esca dalla città di Najera e si muova per portargli soccorso durante il secondo giorno di duello con Rolando.

<sup>51</sup> Trasposizione di Giovanni 19, 12: «Si hunc dimittis, non es amicus Caesaris. Omnis qui se regem facit, contradicit Caesaris», fedele ma meno letterale – certo anche a causa del vincolo metrico-rimico – di quella presente in altre passioni: «Se tu lasi questo homo, tu no é’ amigo de Cesaro, perché çascaun che se fa re contradiso a Cesaro» (*Passione Veronese*: 45).

<sup>52</sup> *GDLI*: XI, 24. In seconda istanza il dizionario riporta la seguente accezione, vicina effettivamente al ‘sommossa’ di cui si è detto sopra: «Per estens. Azione bellica o preparativo di un’azione o di un’impresa bellica; manovra strategica; trasferimento o movimento di truppe secondo un disegno preordinato».



rientale. Al di fuori del campo cosiddetto franco-italiano<sup>53</sup>, lo si trova documentato, a titolo esemplificativo, nella redazione del veneziano Franceschino Grioni della *Legenda de santo Stadi*, databile, secondo Mauro Badas, tra la fine del Duecento e il primo Trecento,<sup>54</sup> in un miracolo della Vergine, sempre di area veneta, della prima metà del XIV secolo<sup>55</sup> e, all'interno della perifrasi *far movesta* ('muovere, dirigere') nel più tardo *Trattato e Arte deli Rithimi Volgari* del veronese Gidino da Sommacampagna<sup>56</sup>.

Altre tracce di italianismi sono le forme *sperna* e *sperneront*, rispettivamente terza persona singolare del perfetto e terza plurale del futuro di *sperner*, glossato come 'disprezzare'<sup>57</sup>. Analizzando le due occorrenze registrate nella *Passion* risulta però indiscutibile il significato di 'stracciare, lacerare (un tessuto)' assunto dal verbo, come dimostra anche il confronto con la fonte evangelica<sup>58</sup>:

Lour Chaifas sens délais  
Sperna sa vesteüre (*Passion*, vv. 486-487)

Alour siens vestimans en quart departus ont,  
Fors seul sa soutil cote che n'avoit par aou mont:  
De celle s'acordent che ne la sperneront,  
Ains la metront a sors [...] (*Passion*, vv. 766-769)

Bertolini per rendere ragione di tale accezione emenda il testo tràdito con le forme *spana* (v. 487) e *spaneront* (v. 768) seguendo «il suggerimento di R[iccoboni] (p. 1095), il quale ipotizza un perfetto di *spaner* da *despaner* (lacerare le vesti)»<sup>59</sup>. In

<sup>53</sup> Cfr. *Corpus OVI*; si precisa che l'entrata *movesta* è presente nel lemmario generale del *TLIO* ma la voce è ancora in fase di redazione.

<sup>54</sup> Cfr. Francesco Grioni, *La Legenda de santo Stadi*, v. 3657.

<sup>55</sup> Cfr. *Libro dei cinquanta miracoli della Vergine*, parte II, miracolo XVI, p. 37. L'editore, Ezio Levi, glossa erroneamente il vocabolo «commozione» (ivi: 162), ma in quel contesto la «grande movesta» suscitata dalla voce che la badessa sia incinta varrà piuttosto 'movimento disordinato, tumulto'.

<sup>56</sup> Cfr. Gidino da Sommacampagna, *Trattato e Arte deli Rithimi Volgari*, cap. 13, par. 14, p. 185. Sarà più probabilmente da ascrivere al verbo 'muovere' la forma rinvenibile in un volgarizzamento ovidiano redatto da autore veneto nella prima metà del Trecento (cfr. *L'arte d'amar*, libro III, 361, p. 537).

<sup>57</sup> Cfr. Di Ninni 1992: 495.

<sup>58</sup> Cfr. rispettivamente Matteo 26, 65: «Tunc princeps sacerdotum scidit vestimenta sua» (ma anche Marco 14, 63: «Summus autem sacerdos scindens vestimenta sua [...]») e Giovanni 19, 24: «Non scindamus eam, sed sortiamur de illa, cuius sit». Inutile chiamare a soccorso tutte le altre *Passioni*, latine e volgari, perché la scena di Caifa che si straccia le vesti è nota e oggetto di glossa fin dai tempi antichi (cfr. *Glossa ordinaria*, Matteo 26, 65 «Furor qui fecit de solio surgere facit et vestem scindere. [...] Mos est Iudaeorum: cum aliquid blasphemiae audiunt scindunt vestimenta», citato in *Passione Trivulziana*: 74, n. 100).

<sup>59</sup> Cfr. *Passion* (ed. Bertolini): 66 e 75, 91 n. 487 e 95, n. 768. La citazione si trova a p. 91, n. 487.

realtà l'intervento non è necessario essendo documentato questo valore in italiano antico, per lo meno nella veste participiale *spernato*, come dimostra l'immagine di Francesco da Barberino «Veste à spernata» (corrispondente al successivo passo latino «Vestem induit laceratam»)<sup>60</sup>. Proprio in riferimento a questo verso nel *GDLI* (XIX, 832 s.v. *spernato*; lat. ASPERNATUS, part. pass. di ASPERNĀRI) si legge, in seconda entrata, la glossa «Lacerato, stracciato (un indumento)», mentre come esempio per la prima accezione riportata di «Fatto oggetto di disprezzo; rifiutato da tutti» si segnala l'incipit di Nicolò de' Rossi *Scalça, spernata a modo d'un ribaldo*<sup>61</sup>. Di nuovo, dunque, Di Ninni, che però certo non poteva contare sulle banche dati e la ricca strumentazione bibliografica a disposizione oggi, fornisce al verbo il significato etimologico registrato nei dizionari, ma poco adatto al contesto in cui è inserito.

Sempre nell'ambito degli italianismi, si segnala un errore interpretativo dell'editrice relativamente al lessema *caneviere*:

Il dist lour: "Sicio"; e la gient aversiere  
 Une spongne mistrent en une caneviere  
 Plaine d'aixi e d'isop e de fiel mout amere. (*Passion*, vv. 868-870)

Siamo ormai nei drammatici momenti finali della Passione. Mentre Cristo esala gli ultimi respiri, al suo *Sitio* (da Giovanni 19, 28: uno dei celebri *septem verba* che Gesù avrebbe pronunciato sulla croce, e uno di quelli citati non in traduzione in quasi tutte le passioni farcite di inserzioni latine<sup>62</sup>) i soldati gli offrono da bere per dileggio una spugna intrisa di aceto, issata in cima a una canna: «Vas ergo positum erat aceto plenum; illi autem spongiam plenam aceto, hysopo circumponentes, obtulerunt ori eius» (Giovanni 19, 29). La versione accolta da Niccolò che mescola l'aceto con issopo e fiele non è affatto originale, ma è frutto di un fraintendimento abbastanza comune forse dovuto alla sintassi «ostica»<sup>63</sup> del passo

<sup>60</sup> Francesco da Barberino, *Documenti d'Amore*: pt. 5, *Proemio*, v. 25. Il verso riportato a testo segue quello presente nel *Corpus OVI* (in questo caso coincidente con l'edizione di Albertazzi) che riprende con modifiche il lavoro di Francesco Egidi («Veste aspernata»).

<sup>61</sup> Nonostante la chiosa di Brugnolo «disprezzata», «allontanata da tutti» (Nicolò de' Rossi, *Canzoniere*: 324 s.v. *spernata*), si potrebbe ipotizzare, anche alla luce dei presenti rilievi lessicali, che questa ipostasi della Morte come misera «pezzente» insista proprio sull'aspetto esteriore, ritraendola senza calzature e con le vesti stracciate, piuttosto che genericamente 'rifiutata, scacciata', tuttavia l'assenza di un esplicito riferimento a un qualche tessuto rende forse tale suggestione troppo esile e onerosa.

<sup>62</sup> Cfr. Di Ninni 1981: 418.

<sup>63</sup> *Passione Veronese*: 52, n. 168, si rinvia alla nota di Pellegrini per esempi e considerazioni relativi a questo equivoco, presente appunto anche nella Passione da lui editata: «E iveloga sí era un vaxello metú plen de felo e d'axeo e d'isopo; et encontenento el corè uno de quigi ch'era ivo, e tolo una sponça et enplila de felo e de ysopo e d'aseo, e metèlla a una canna e dège bevro» (ivi: 52-53).

evangelico: se l'accostamento di aceto e fiele è binomio neotestamentario e liturgico tradizionale, l'equivoco dovuto probabilmente al giro sintattico non fluido dell'originale trasforma il riferimento alla pianta d'issopo da bastone con cui viene sollevata la spugna sino alla bocca del condannato a fluido aromatico di cui la stessa è imbevuta insieme ad altri liquidi. Di Ninni interpreta *caneviere* come «canovaccio»<sup>64</sup> (cfr. *FEW*: II, 210 s.v. *cannabis* nell'accezione di «stoffe», ovvero 'panno grosso di canapa'), probabilmente avendo in orecchio il lessema antico francese *cheneviere*<sup>65</sup>. Sebbene non presente nel lemmario generale del *TLIO* o nella carrellata di esempi citati sotto l'entrata *canna*, il lessema *canavera*, 'canna comune'<sup>66</sup>, è rintracciabile nel *Corpus OVI* e documentato nella *Passione Veronese*, nell'episodio in cui Cristo viene colpito in testa con la verga che prima gli era stata messa in mano a mo' di scettro per derisione: «E tollo una canavera e metègela en la mano drita [...] E tolloge la canavera de man e ferivalo sula testa» (*Passione Veronese*: 42-43, per cui cfr. Matteo 27, 29-30). A differenza di altri casi in cui possono permanere dubbi sull'italianità di un vocabolo – come, sempre in riferimento al lessico della *Passion*, per la voce verbale *paleçoit* (*paleçer* 'palesare, rilevare, far conoscere', cfr. *GDLI*: XII, 396 s.v. *palesare*) e l'aggettivo di partenza *paleis* ('palese, manifesto, pubblico', cfr. *GDLI*: XII, 397 s.v. *palese*), data la presenza di simili, seppur rare, forme in francese antico<sup>67</sup> –, col sostantivo *caneviere* dovremmo essere di fronte a una forma (quasi) sicuramente veneta adattata alla rima e al francese in cui Niccolò si impegna a comporre<sup>68</sup>.

5.

Come anticipato in sede introduttiva, tra lemmatizzazione, traduzione e interpretazione corre uno scambio continuo e l'accertamento testuale difficilmente può restarne escluso, cosicché si è tentati di proporre alcune rettifiche all'edizione

<sup>64</sup> Di Ninni 1992: 451.

<sup>65</sup> Cfr. *GdfC*: IX, 67 s.v. *cheneviere* «terrain où l'on a semé du chanvre, propre à recevoir du chanvre», «le chanvre lui-même»; *TL*: II, 345-346 s.v. *cheneviere* «Hanffeld», «Hanfgewebe».

<sup>66</sup> «Canna selvatica» glossa Bertolini; cfr. *Passion* (ed. Bertolini): 97, n. 869.

<sup>67</sup> Cfr. Morlino 2017: 448 s.v. *paleis*: «Non si tratta necessariamente di un italianismo, [...] perché occorre anche in fr. ant. (*Gdf*: V, 702-703, *TL*: VII, 89, e *FEW*: VII, 485)».

<sup>68</sup> Un'«interferenza consapevole» come la definirebbe Heinz 2003: 142. In attesa dell'esito di ulteriori approfondimenti in corso sul vocabolo, registrato nel *DEDI* (s.v. *canavèra*) con esempi risalenti fino agli anni Settanta del secolo scorso (ripresi in *LEI*: X, 1013-1014 s.v. *canna*) e tuttora attestato in ricettari di cucina e adagi proverbiali d'area veneta (si veda 'il cappone' o 'la gallina alla canavera' o il detto 'Quando la canavèra fa 'l penàcio, molta neve e molto giazzo'), preferisco utilizzare il condizionale, dato che il *FEW* (II: 199 s.v. *canna*) documenta anche in altre aree romanze la forma *canavera*, ancora oggi agevolmente rintracciabile ad esempio in area iberica (cast. *cañavera*, gal. e port. *canaveira*).

di riferimento, siano esse limitate alla correzione di semplici refusi o piuttosto motivate da scelte editoriali non condivise. Soprattutto nel caso di testimone unico, come quello in esame in questa sede<sup>69</sup>, lo slancio interventista va senz'altro contenuto in nome di una costante prudenza che limiti gli emendamenti «dans des limites raisonnables»<sup>70</sup>: il rispetto del manoscritto, specie in riferimento alle grafie vista «l'impossibilità di distinguere tra fenomeni da addebitare all'autore e varianti da attribuire al o ai copisti»<sup>71</sup>, si pone come l'approccio privilegiato, tuttavia qualche luogo testuale è almeno meritevole di una riflessione. Solo per fornire qualche rapido esempio, le discrepanze tra alcune forme messe a testo e le rispettive entrate nel glossario fanno propendere per il puro errore di stampa, agevolmente (e necessariamente) correggibile: *laces* per *lances* (v. 341), *repris* per *respis* (v. 784), *revetir* per *revertir* (v. 845), cui andranno banalmente aggiunte anche le forme *onguemant* (v. 108), *tretout* (v. 334) e *ocheisons* (v. 661), più aderenti alla lezione testimoniale<sup>72</sup>.

In altri punti si può non concordare riguardo alla separazione delle parole, specie nel caso di *n'en / nen* che pone spesso dei dubbi data la possibilità di accogliere in molti luoghi testuali entrambe le letture<sup>73</sup>. Mi sembra tuttavia preferibile la divisione almeno nei seguenti versi:

«E pour qiele ocheison | est cist onguemant spaint che ja preu nen auron?» (*Passion*, vv. 97-98): oltre alla scrittura separata *n'en*, andrà valutata la scelta dell'editrice di mantenere la *u* nel futuro di *avoir*, stante la mancata distinzione nel manoscritto tra *u* e *v*;

«Mes mout acortemant soit cist feit establi | Non pas en jour de feste, ch'il nen fust estormi | Le pople, car grand part en a a lu converti» (*Passion*, vv. 148-150): anche qui, accanto alla *distinctio* in esame, un altro intervento potrebbe riguardare, a livello però di criteri editoriali non condivisi, la mancanza dell'accento diacritico a distinguere tra *a* preposizione e terza singolare del presente di *avoir*;

«Mes de cist feit n'est plus de luy rime veüe: | Pour ce plus nen dirai, fors che a la departue» (*Passion*, vv. 902-903).

La fedeltà alla lezione tradata in nome di quell'atteggiamento prudenziale cui si è accennato sopra<sup>74</sup> risulta talvolta trasgredita da interventi apparentemente do-

<sup>69</sup> Si precisa che per le osservazioni che seguono ci si è avvalsi del confronto con il codice Str. App. 39 (= 272) contenente la *Passion* di Niccolò da Verona e la sua riproduzione digitale, consultabile nella sala manoscritti della Biblioteca Nazionale Marciana.

<sup>70</sup> Holden 1992-1995: 555.

<sup>71</sup> Di Ninni 1992: 59.

<sup>72</sup> Cfr. a riguardo, anche in confronto con l'edizione di Bertolini, le osservazioni di Holtus 1993.

<sup>73</sup> Sulla problematicità di questa distinzione, si vedano le considerazioni degli editori della *Passion* in sede di presentazione e discussione dei criteri di edizione seguiti: *Passion* (ed. Bertolini): 41; Di Ninni 1992: 40.

<sup>74</sup> Ne sono un esempio la conservazione a testo nel v. 20 della forma *çonse* del manoscritto con epentesi nasale ben documentata in area veronese in questo sostantivo (cfr. *TLIO*: s.v. *cosa*; *Testi*

vuti proprio a quel principio di regolarizzazione in genere non perseguito. È il caso, a mero titolo esemplificativo, dell'oscillazione *-el-ie* o *-enl-ein*, di solito sempre rispettata: v. 76 *torner* per *tornier* del manoscritto, v. 887 *pere* per *piere*, v. 947 *tenés* per *teniés*, v. 748 *menant* per *meinant*; all'interno di questo non sistematico atteggiamento uniformante dell'editrice si iscrivono ancora la marca del plurale aggiunta al *seignours* del v. 435 o le forme *tot* per *tut* (v. 343) e *voust* per *veust* (v. 874), tranquillamente accolte a testo in altri punti dell'edizione (cfr. per quest'ultima, *Passion*, vv. 579 e 589). Purtroppo, l'assenza di un vero e proprio apparato critico che dia conto e giustificazione degli interventi rispetto alla lezione testimoniale rende difficoltoso individuare la ragione di certe scelte dell'editrice, ma alcuni emendamenti paiono senz'altro dovuti a un tentativo di miglioramento del dettato, forse in realtà non sempre necessario (a meno che non si tratti, anche qui, di sviste di trascrizione o normalizzazioni inconsce): nel v. 105 leggiamo «as pobres aurés a servir grand seison» quando il manoscritto ha *li pobres*, leggibile nonostante l'inchiostro parzialmente evanito; nel v. 971 «Vivant en cist mond, dist a cil pople judieu» viene modificato per *variatio* il dimostrativo (*cist* in entrambe le occorrenze nel ms.); nel v. 978 «ne ·ou tenés pas a yeu» si interviene sulla forma dell'imperativo negativo sostituendo con la forma coniugata l'infinito attestato nel codice (*neou tenir*). Infine, nonostante le norme editoriali prevedano l'utilizzo delle parentesi quadre per segnalare le integrazioni e di quelle tonde per le espunzioni<sup>75</sup>, spesso il criterio non viene rispettato. Ci si può chiedere dunque, sempre che non si tratti di mero refuso, il motivo dell'inserimento al v. 967 di *le* (assente, appunto, nel ms.), nel passo in cui Giuseppe di Arimatea e Nicodemo, dopo aver deposto il corpo di Cristo in un sepolcro nuovo, 'non si riposarono a lungo, ma anzi tornarono indietro addolorati e pieni di tormento': «E quand l'orent là enclus [il corpo di Gesù, n. d. a.], ne feirent long repois, | Ains le tournerent arier dolans e plains de esfrois.» (vv. 966-967).

Accanto a questa inesplicabile integrazione, saranno forse da ripensare le varie espunzioni non segnalate con le opportune parentesi – la cui giustificazione andrà presumibilmente ricercata in questioni di computo sillabico –, poiché, almeno in certi casi, paiono «retouches inutiles, et mêmes parfois contestables»<sup>76</sup>. Per fare un unico esempio, andrà forse recuperato, senza danno per la metrica, l'avverbio di negazione omesso da Di Ninni nel v. 465, anche per salvare la correlazione *ne... onque*: «ceschun l'enclusa | De ce ch'il fist onque» (per *il ne fist onque* del ms., vv. 464-465)<sup>77</sup>.

*veronesi*: 61 con altra bibliografia) e, all'interno degli intarsi latini, il mantenimento delle imprecisioni circa il caso di alcune forme sostantivali ed aggettivali (cfr. l'errato accusativo al posto del nominativo nel v. 304 «*Tristis animam meam jusqement a la mort*» o il contrario nel v. 779 «*Jesum naçarenum roy des Juïs*»), anche se imputabili probabilmente (non necessariamente) al copista.

<sup>75</sup> Cfr. Di Ninni 1992: 41.

<sup>76</sup> Holden 1992-1995: 555.

<sup>77</sup> Altri casi di espunzione non segnalata, più o meno contestabile, si registrano ai vv. 236, 271, 309, 322, 627, 692, 725 e 856.

6.

Concludo queste riflessioni, derivate da un più organico studio *in fieri* sull'ultima opera di Niccolò da Verona, con un'ultima considerazione riguardante, questa volta, alcuni inserti latini presenti nel testo e la ricerca della loro fonte<sup>78</sup>. La stretta aderenza della *Passion* alla narrazione dei quattro Vangeli, ora ripresi singolarmente, ora accostati in una peculiare armonizzazione – operata da Niccolò oppure mutuata da un *diatessaron* o altro intermediario preesistente pare questione difficile da dirimere con certezza ancora ad oggi –, sembra obbedire ad un «principio di amplificazione» per cui, pur con un'evidente predilezione per Giovanni, l'autore dimostra di seguire di volta in volta l'evangelista che offre il maggior numero di dettagli o semplicemente la versione più lunga<sup>79</sup>.

La dipendenza dai testi sacri nelle sue varie gradazioni, dal rimando generico alla ripresa «secondo i criteri di una vera e propria traduzione»<sup>80</sup> fino alla diretta citazione latina, è stata negli anni ampiamente indagata e laddove non si sia rintracciato un precedente preciso, si sono evidenziati più brani biblici che potrebbero aver concorso, secondo le circostanze e le necessità, alla fusione presente nella *Passion*. Così, ad esempio, è accaduto per i seguenti versi:

E Job dit e latine:  
 “*In me insurrexerunt* li maoviés cum ruine,  
*Et non pepercerunt* par aucune convine  
*In faciem meam spuere* – e voir fu la destine –” (*Passion*, vv. 644-647)<sup>81</sup>

per i quali ad un passo dell'*auctor* indicato dal Veronese (Giobbe 30, 10), corrispondente solo in parte, sono stati affiancati alcuni versetti dei Salmi (26, 12; 53, 5 e 85, 14)<sup>82</sup>. Nonostante la validità delle fonti indicate, o, meglio, di una loro combinazione, risulta a mio avviso evidente la fedeltà dell'inserito all'antifona, ovviamente a sua volta dipendente dai testi sacri, «*Insurrexerunt in me viri iniqui absque misericordia quaesierunt me interficere et non pepercerunt in faciem meam spuere [...]*», registrata in diversi antifonari medievali tra i testi da recitare durante le pratiche liturgiche della Settimana Santa<sup>83</sup>. Alcuni intarsi latini di Nic-

<sup>78</sup> Sul fenomeno, relazionato con la stessa tradizione delle Passioni e, molto probabilmente, con quella dei sermoni mescolati, oltre a Di Ninni 1981, rinvio alle interessanti considerazioni di Limentani 1992 [1978-1981] e 1992 [1986].

<sup>79</sup> Cfr. Di Ninni 1981: 412; Di Ninni 1992: 26.

<sup>80</sup> Di Ninni 1981: 415.

<sup>81</sup> Elimino il punto fermo posto inspiegabilmente da Di Ninni a chiusura del v. 646 all'interno della citazione latina, probabile refuso da aggiungere ai casi citati sopra.

<sup>82</sup> Al riguardo rinvio alle segnalazioni di Di Ninni (1981: 420) e Specht (1982: 181, 183), il quale fa opportunamente notare che qui l'autore veronese sembra rifarsi alla *Vetus Latina* piuttosto che alla *Vulgata*.

<sup>83</sup> I testi delle antifone e dei responsori citati nel prosieguo, nonché le melodie e i codici manoscritti

colò, infatti, sembrano derivare, più che da una ripresa diretta del Vecchio o del Nuovo Testamento, dal cosiddetto Ufficio delle Tenebre, uno dei riti più antichi e suggestivi della Settimana Santa<sup>84</sup>, rigorosamente regolamentato durante il Concilio tridentino (che ratificò, tra l'altro, la selezione giornaliera dei testi) fino alla progressiva scomparsa con la riforma liturgica avviata a metà degli anni 50 del XX secolo e proseguita dal Concilio Vaticano II. Nell'antichità l'Ufficio si svolgeva gli ultimi tre giorni della Settimana Santa, ma venne in seguito anticipato alla sera dei giorni precedenti e comprendeva la celebrazione dei Mattutini, a loro volta suddivisi in tre Notturmi, e delle lodi. Se il verso «*Tristis animam meam jusqement a la mort*» (*Passion*, v. 304) può far eco semplicemente a Matteo 26, 38<sup>85</sup> e non al secondo responsorio del primo notturno del Giovedì Santo che proprio da quel passo evangelico prende le mosse<sup>86</sup>, il repertorio responsoriale si rivela un valido ausilio per rinvenire la fonte esatta di un'altra farcitura latina.

A corredo dell'accordo di Giuda per tradire Gesù, l'autore cita, a suo dire, una profezia di Geremia e successivamente una di Davide:

E sour cist fait avoit davant dit Yemie:  
 “*Tradidit me quem diligebam sens envie*”.  
 Ancor avoit Davit dit en sa profecie:  
 “*Traditus sum et non egrediebar mie*”. (*Passion*, vv. 161-164)

Mentre per la seconda citazione si è da tempo indicata l'origine in un versetto dei Salmi (87, 9)<sup>87</sup>, per la prima non si sono finora individuati riscontri precisi: Di Ninni, insieme a Specht e Bertolini, ritiene che Niccolò la attribuisca erroneamente a Geremia e combini invece diverse fonti, da cui la veste non perfettamente aderente ai testi sacri. Al riguardo vengono quindi avanzati, in via ipotetica, alcuni versetti tratti dai Vangeli e, soprattutto, da Giobbe 19, 19 («*quem maxime diligebam, aversatus est me*»)<sup>88</sup>. In realtà, l'inserito, esattamente in quella forma, proviene di nuovo dalla liturgia pasquale e, per la precisione, dal responsorio che segue la prima lezione del primo Notturmo del Parasceve, ossia del Venerdì Santo, nell'Ufficio delle Tenebre:

che li ospitano, sono agevolmente consultabili nel repertorio online *Cantus Index*. Nel *Liber Responsalis* attribuito a san Gregorio Magno (*PL* 78, col. 766) si raccoglie, in questo caso, la versione «*Insurrexerunt in me testes, et mentita est iniquitas sibi*».

<sup>84</sup> Cfr. Moroni 1840-1861: XLIII, 311 s.v. *mattutino*; LXIV, 304 s.v. *Settimana Santa*; LXXIV, 12 s.v. *tenebre*; Hardison 1965: 117.

<sup>85</sup> «*Tunc ait illis: Tristis est anima mea usque ad mortem: sustinete hic, et vigilate mecum*».

<sup>86</sup> Cfr. *Liber Responsalis*, *PL* 78, col. 764.

<sup>87</sup> Cfr. Di Ninni 1981: 419; Specht 1982: 180; Di Ninni 1992: 424.

<sup>88</sup> Si vedano le indagini esposte in Di Ninni 1981: 420; Specht 1982: 184; *Passion* (ed. Bertolini): 29: l'editore in questo caso, non rintracciando un riscontro esatto nelle Sacre Scritture, avanza l'ipotesi che «Niccolò si affidasse talvolta alla memoria piuttosto che controllare i passi che citava».

Omnes amici mei dereliquerunt me, et praevaluerunt insidiantes mihi Tradidit me quem diligebam, et terribilibus oculis plaga crudeli percutiens, aceto potabant me<sup>89</sup>.

Considerando questa fonte, trova giustificazione anche l'attribuzione a Geremia.

Secondo le prescrizioni del Concilio di Trento, che – come provano le numerose testimonianze di codici liturgico-musicali dell'età media – sistematizzano e normano tradizioni e rituali antichi, le nove *lectiones* del primo Notturmo del triduo sacro sono tratte dalle *Lamentazioni* tradizionalmente attribuite al profeta Geremia<sup>90</sup>. Se la filiazione è corretta, non si può dunque più dire che Niccolò cada in errore, come ritenuto finora dagli studiosi, poiché, semplicemente, attribuisce il responsorio all'autore della lettura che lo precede. Si rinforza, in tal modo, l'impressione che il fenomeno dell'inserzione latina, lungi dall'essere connesso al genere o all'argomento dell'opera, rinvii decisamente allo «sfoggio di una lingua di cultura»<sup>91</sup> e all'ostentazione del preziosismo erudito che, soprattutto nel caso del nostro autore, ammicca tanto alla stretta confidenza con i testi delle Sacre Scritture quanto alla viva esperienza del canto liturgico. Una profonda cultura biblico-religiosa, dunque, che portò Niccolò da Verona a elaborare una Passione, dal dettato forse talvolta piatto e frammentato, ma senz'altro con un ricercato grado di letterarietà.

## Bibliografia

### I. Manoscritti

Paris BnF fr. 821	Bibliothèque nationale de France	français	821
Venezia BNM fr. Z. 6 (=226)	Biblioteca Nazionale Marciana	francese	226
Venezia BNM Str. App. 39 (=272)	Biblioteca Nazionale Marciana	Stranieri Appendice	39

<sup>89</sup> *Liber Responsalis*, PL 78, col. 766. Per l'attestazione del responsorio in breviari e antifonari basomedievali vale sempre anche il rinvio a *Cantus Index*.

<sup>90</sup> Cfr. Diclich 1837: II, 33 s.v. *Mattutini delle Tenebre*; per il dettato normativo tridentino, si vedano le osservazioni e la bibliografia contenuta in del Vescovo 2021; per l'elenco preciso delle letture e dei canti da recitare durante la Settimana Santa si consulti una qualsiasi edizione degli *Officia Hebdomadae Sanctae*. Breviari con la liturgia pasquale e raccolte medievali di lamentazioni, con esplicito riferimento al periodo del triduo sacro in cui andavano lette o salmodiate, sono consultabili nel database di *Cantus Index*.

<sup>91</sup> Di Ninni 1981: 417. Cfr. anche Limentani 1992 [1978-1981]: 206 e il contributo di Francescon nel presente numero di «Francigena».



## II. Opere

### *Biblia sacra*

*Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem*, adiuvantibus B[onifatio] Fischer, I[ohanne] Gribomont, H[edley] F[rederico] D[avide] Sparks, W[alterio] Thiele; recensuit et brevi apparatu critico instruxit Robert Weber; editionem quintam emendatam retractatam praeparavit Roger Gryson, Stuttgart, Deutsche Bibelgesellschaft, 2007.

### *Chanson de Roland*

*Il testo assonanzato franco-italiano della Chanson de Roland: cod. Marciano fr. IV (= 225)*, edizione interpretativa a cura di Carlo Beretta, Pavia, Università degli Studi, Dipartimento di Scienza della Letteratura e dell'Arte medioevale e moderna, 1995 («Testi», 2).

### *Enanchet*

*Enanchet. Dottrinale franco-italiano del XIII secolo sugli stati del mondo, le loro origini e l'amore*, edizione, traduzione e commento a cura di Luca Morlino, Padova, Esedra, 2017 («Filologia veneta. Testi e studi», 9).

### *Entrée d'Espagne*

(ed. Thomas)

*L'Entrée d'Espagne, chanson de geste franco-italienne*, publiée d'après le manuscrit unique de Venise par Antoine Thomas, 2 voll., Paris, Didot, 1913 («Société des Anciens Textes Français», 61-62); ristampa anastatica con una premessa di Marco Infurna, Firenze, Olschki, 2007 («Biblioteca Mantovana», 7).

(trad. Gresti – Infurna)

Anonimo Padovano, *L'Entrée d'Espagne*, traduzione integrale e note a cura di Paolo Gresti e Marco Infurna, Novara, Interlinea, 2021 («Studi boiardi», 12).

### Francesco da Barberino, *Documenti d'Amore*

(ed. Egidi)

*I Documenti d'Amore di Francesco da Barberino secondo i mss. originali*, a cura di Francesco Egidi, 4 voll., Roma, Società Filologica Romana, 1905-1927, vol. II, *Liber Documentorum Amoris. Pars secunda, tertia, quarta et quinta*, 1912.

(ed. Albertazzi)

Francesco da Barberino, *I Documenti d'Amore [Documenta Amoris]*, a cura di Marco Albertazzi, 2 voll., Lavis, La Finestra, 2008 («Littera», 7), vol. I. *Versi volgari e parafrasi latina*.

Francesco Grioni, *La Legenda de santo Stadi*

Francesco Grioni, *La Legenda de santo Stadi*, a cura di Mauro Badas, Roma-Padova, Antenore, 2009 («Medioevo e Rinascimento Veneto», 4).

Gidino da Sommacampagna, *Trattato e arte deli rithimi volgari*

Gidino da Sommacampagna, *Trattato e arte deli rithimi volgari*. Riproduzione fotografica del cod. CCCCXLIV della Biblioteca Capitolare di Verona, testo critico a cura di Gian Paolo Caprettini, introduzione e commentario di Gabriella Milan, con una prefazione di Gian Paolo Marchi e una nota musicologica di Enrico Paganuzzi, Vago di Lavagno (Verona), La Grafica, 1993.

*L'arte d'amar*

*I volgarizzamenti trecenteschi dell'Ars amandi e dei Remedia amoris*, edizione critica a cura di Vanna Lippi Bigazzi, 2 voll., Firenze, Accademia della Crusca, 1987 («Scrittori italiani e testi antichi pubblicati dall'Accademia della Crusca»), vol. I.

*Libro dei cinquanta miracoli della Vergine*

*Il Libro dei cinquanta miracoli della Vergine*, edito ed illustrato da Ezio Levi, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1917 («Collezione di opere inedite o rare», 105).

Niccolò da Verona, *Continuazione dell'Entrée d'Espagne*

Niccolò da Verona, *Continuazione dell'Entrée d'Espagne*, in *Opere*. A cura di Franca di Ninni, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 203-389.

Niccolò da Verona, *Passion*

(ed. Di Ninni)

Niccolò da Verona, *Passion*, in *Opere*. A cura di Franca di Ninni, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 391-427.

(ed. Bertolini)

Niccolò da Verona, *La Passion (cod. marc. franc. app. XXXIX = 272)*, a cura di Virginio Bertolini, Verona, Libreria universitaria editrice, 1989.

Niccolò da Verona, *Pharsale*

Niccolò da Verona, *Pharsale*, in *Opere*. A cura di Franca di Ninni, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 99-202.

Niccolò de' Rossi, *Canzoniere*

Furio Brugnolo, *Il canzoniere di Nicolò de' Rossi*, presentazione di Gianfranco Folena, 2 voll., Padova, Antenore, 1974 («Medioevo e Umanesimo», 16), vol. I. *Introduzione, testo e glossario*.

*Passion du Christ*

*La passion de Venise: cod. marc. franc. 6. (= 226)*, a cura di Virginio Bertolini, Verona, Bi & Gi, 1987.

*Passione Veronese*

*Passione Veronese*, a cura di Paolo Pellegrini, presentazione di Gian Paolo Marchi, Roma-Padova, Antenore, 2012 («Scrittori italiani commentati», 16).

*Passione Trivulziana*

Michele Colombo, *Passione Trivulziana. Armonia evangelica volgarizzata in milanese antico*. Edizione critica e commento, analisi linguistica e glossario, Berlin- Boston, De Gruyter, 2016 («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», 406).

*PL*

*Patrologiae Cursus Completus, Series Latina*. Accurante Jean-Paul Migne, 221 voll., 1844-1855, <http://www.documentacatholicaomnia.eu/> [cons. 10. IX. 2023].

*Testi veronesi*

Nello Bertolotti, *Testi veronesi dell'età scaligera*. Edizione, commento linguistico e glossario, Padova, Esedra, 2005.

*Ystoire de la Passion*

*Ystoire de la Passion, B.N. MS. fr. 821*, edited by Edith Armstrong Wright, Baltimore – London – Paris, John Hopkins – Oxford University – Les belles lettres, 1944 («The Johns Hopkins Studies in Romance Literatures and Languages», XLV).

### III. Studi e Strumenti

Bertoni 1910

Giulio Bertoni, *Correzioni al testo della Passione di Nicolò da Verona*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 34 (1910), pp. 86-87.

*Cantus Index*

*Cantus Index*, Online catalogue for Mass and Office chants, <http://cantusindex.org/> [cons. 10. IX. 2023].

Castellani 1893-1894

Carlo Castellani, *Sul fondo francese della Biblioteca Marciana a proposito di un codice ad esso recentemente aggiunto. Notizie storiche e bibliografiche*, in «Atti del

Regio Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», serie 7, tomo 5 (1893-1894), pp. 56-94.

Ceresato 2021

Floriana Ceresato, *L'analisi lessicale dell'Entrée d'Espagne: bilancio di una prima sperimentazione*, in «Francigena», 7 (2021), pp. 355-381.

Corpus OVI

*Corpus OVI dell'italiano antico*, diretto da Pär Larson e Elena Artale, Firenze, Opera del Vocabolario Italiano – CNR, <http://gattoweb.ovi.cnr.it> [cons. 10. IX. 2023].

del Vescovo 2021

Giovanni Antonio del Vescovo, *Liturgia e ritualità della Settimana Santa nell'arciconfraternita di Santo Stefano di Molfetta*, in Giovanni Antonio del Vescovo e Gaetano Magarelli, *L'antico ufficio delle Tenebre nell'arciconfraternita di Santo Stefano di Molfetta*, Molfetta, Arciconfraternita di Santo Stefano dal Sacco Rosso, 2021, pp. 5-71.

Diclich 1837

Giovanni Diclich, *Dizionario sacro-liturgico che comprende le rubriche del breviario messale e rituale romano nonché alcuni altri vocaboli che ai sacri riti appartengono coll'aggiunta dei decreti e con annotazioni*, 2 voll., Napoli, Tipografia Testa, 1837.

Di Ninni 1974-1975

Franca Di Ninni, *Il discorso diretto nelle opere di Niccolò da Verona*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 133 (1974-1975), pp. 263-294.

Di Ninni 1981

Franca Di Ninni, *La Passione di Niccolò da Verona fra traduzione e tradizione*, in «Studi francesi» (1981), pp. 407-423.

Di Ninni 1989

Franca Di Ninni, *La formazione del lessico in Niccolò da Verona*, in *Testi, contesti e contesti del franco-italiano*. Atti del 1° simposio franco-italiano (Bad Homburg, 13-16 aprile 1987). In memoriam *Alberto Limentani*, a cura di Günter Holtus, Henning Krauss, Peter Wunderli, Tübingen, Niemeyer, 1989, pp. 202-208.

Di Ninni 1992

Franca Di Ninni, *Introduzione e Glossario*, in Niccolò da Verona, *Opere*, Venezia, Marsilio, 1992, pp. 9-97 e 443-502.

*DEAF*

*Dictionnaire étymologique de l'ancien français*, fondé par Kurt Baldinger; avec la collaboration de Jean-Denis Gendron et Georges Straka; [puis] publié sous la direction philologique de Frankwalt Möhrenéd, Québec – Tübingen – Paris, PU Laval – Niemeyer – Klincksieck, 1974-2016, <https://deaf.hadw-bw.de/> [cons. 10. IX. 2023].

*DEDI*

Manlio Cortelazzo, Carla Marcato, *Dizionario etimologico dei dialetti italiani*, Torino, UTET, 2005.

*DMF*

*Dictionnaire du Moyen Français (1330-1500)*, version 2020 (DMF 2020), ATILF – CNRS – Université de Lorraine, 2009-, <http://www.atilf.fr/dmf> [cons. 10. IX. 2023].

Du Cange

*Glossarium Mediae et Infimae Latinitatis conditum a Carolo Du Fresne Domino Du Cange auctum a Monachis Ordinis S. Benedicti cum supplementis integris D. P. Carpenterii Adelunghi, Aliorum, Suisque digessit G. A. L. Henschel sequuntur Glossarium Gallicum, Tabulae, Indices auctorum et rerum, Dissertationes, Editio nova aucta pluribus verbis aliorum scriptorum a Léopold Favre, 10 voll. + indice, Niort, Favre, 1883-1887; rist. anast. Bologna, Forni, 1981-1982, <http://ducange.enc.sorbonne.fr/> [cons. 10. IX. 2023].*

*FEW*

*Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachsatzes*, von Walther von Wartburg, continué sous la direction de Jean-Pierre Chambon et Jean-Paul Chauveau, 26 voll., Bonn – Heidelberg – Leipzig – Berlin – Bâle, Klopp – Winter – Teubner – Zbinden, 1928-2002.

Gdf

*Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes IX<sup>e</sup> au XV<sup>e</sup> siècle [...]*, par Frédéric Godefroy, 10 voll., Paris, Vieweg, 1881-1902 [New York, Kraus Reprint, 1961], <http://micmap.org/dicfro/search/dictionnaire-godefroy> [cons. 10. IX. 2023].

GdfC

Frédéric Godefroy, *Complément du Dictionnaire de l'ancienne langue française et tous ses dialectes du IX<sup>e</sup> au XV<sup>e</sup> siècle*, 2 voll., Paris, Bouillon, 1895-1902, <http://micmap.org/dicfro/search/complement-godefroy> [cons. 10. IX. 2023].

*GDLI*

*Grande dizionario della lingua italiana*, iniziato da Salvatore Battaglia, conti-

nuato e concluso da Giorgio Bàrberi Squarotti, 21 voll., Torino, UTET, 1961-2002, <https://www.gdli.it/> [cons. 10. IX. 2023].

Hardison 1965

Osborne Bennet Jr. Hardison, *Christian Rite and Christian Drama in the Middle Ages. Essays in the Origin and Early History of Modern Drama*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1965.

Heinz 2003

Matthias Heinz, *Creatività e interferenza nel lessico di Niccolò da Verona*, in *Donum grammaticorum. Festschrift für Harro Stammerjohann*, herausgegeben von Hans-Ingo Radatz und Rainer Schlösser, Tübingen, Niemeyer, 2003, pp. 131-143.

Holden 1992-1995

Antony John Holden, Recensione a Di Ninni 1992, in «Romania», 113 (1992-1995), pp. 554-557.

Holtus 1979

Günter Holtus, *Lexikalische Untersuchungen zur Interferenz: die franko-italienische «Entrée d'Espagne»*, Tübingen, Niemeyer, 1979 («Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie», 170).

Holtus 1993

Günter Holtus, *Una nuova edizione di tre testi franco-italiani*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 109 (1993), pp. 590-597.

LEI

*Lessico etimologico italiano*, edito per incarico della Commissione per la Filologia Romanza da Max Pfister; poi edito per incarico della Commissione per la Filologia Romanza da Max Pfister e Wolfgang Schweickard, Wiesbaden, Ludwig Reichert, 1984-.

Lelong 2011

Chloé Lelong, *L'œuvre de Nicolas de Vérone. Intertextualité et création dans la littérature épique franco-italienne du XIV<sup>e</sup> siècle*, Paris, Champion, 2011 («Nouvelle bibliothèque du Moyen Âge», 105).

Limentani 1992

Alberto Limentani, *L'«Entrée d'Espagne» e i Signori d'Italia*, a cura di Marco Infurna e Francesco Zambon, Padova, Antenore, 1992 («Medioevo e Umanesimo», 80).

Limentani 1992 [1976]

Alberto Limentani, *L'epica in «Lengüe de France», «L'Entrée d'Espagne» e Niccolò da Verona*, in *Storia della cultura veneta*, a cura di Girolamo Arnaldi e Manlio Pastore Stocchi, Vicenza, Neri Pozza, 1976-1987, vol. II. *Il Trecento*, 1976, pp. 338-368; poi in Limentani 1992, pp. 3-44 [da cui si cita].

Limentani 1992 [1978-1981]

Alberto Limentani, *Franco-veneto e latino in Atti del XIV Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza* (Napoli, 15-20 aprile 1974), a cura di Alberto Vàrvaro, 5 voll., Napoli – Amsterdam, Macchiaroli – Benjamins, 1978-1981, vol. II, 1976, pp. 505-514; poi in Limentani 1992, pp. 203-213 [da cui si cita].

Limentani 1992 [1986]

Alberto Limentani, *Gli intarsi latini nell'Attila di Niccolò da Casola*, in *Stylistique, rhétorique et poétique dans les langues romanes. Actes du XVII<sup>e</sup> Congrès international de linguistique et philologie romanes* (Aix-en-Provence, 29 août – 3 septembre 1983), vol. 8, Université de Provence – Lafitte, Aix-en-Provence – Marseille, 1986; poi in Limentani 1992, pp. 214-225 [da cui si cita].

Massart 1964

Robert Massart, *Contribution a l'étude du vocabulaire de Nicolas de Vérone*, in *Mélanges de linguistique romane et de philologie médiévale offerts à M. Maurice Delbouille*, 2 voll., Gembloux, Duculot, 1964, vol. I. *Linguistique romane*, pp. 421-450.

Morlino 2014

Luca Morlino, *Limiti e prospettive nello studio del lessico franco-italiano*, in «Giornale italiano di filologia», 66 (2014), pp. 245-266.

Moroni 1840-1861

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, 103 voll., Tipografia Emiliana, Venezia, 1840-1861.

Mussafia 1894

Adolfo Mussafia, Recensione a Castellani 1893-1894, in «Rassegna bibliografica della letteratura italiana», 2 (1894), pp. 10-11.

*RIALFrI*

*Repertorio Informatizzato dell'Antica Letteratura Franco-Italiana*, diretto da Francesca Gambino, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, Università degli Studi di Padova, <http://www.rialfri.eu/> [cons. 10. IX. 2023].

Rodeghiero 2021

Sira Rodeghiero, *Strumenti e criteri per la lemmatizzazione del franco-italiano: verso la costruzione di un corpus lemmatizzato della Geste Francor*, in «Francigena», 7 (2021), pp. 305-348.

Specht 1982

René Specht, *Recherches sur Nicolas de Vérone. Contribution à l'étude de la littérature franco-italienne du quatorzième siècle*, Berne-Francfort, Lang, 1982.

TL

*Alfranzösisches Wörterbuch*, Adolf Toblers nachgelassene Materialien, bearbeitet und herausgegeben von Erhard Lommatzsch, weitergeführt von Hans Helmut Christmann, vollendet von Richard Baum und Willy Hirdt unter Mitwirkung von Brigitte Frey, 12 voll., Berlin-Wiesbaden-Stuttgart, Steiner, 1925-2002.

TLIO

*Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da Pietro G. Beltrami e continuato da Lino Leonardi, diretto da Paolo Squillacioti, CNR – Opera del Vocabolario Italiano, <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/> [cons. 10. IX. 2023].